

Comitato Esecutivo del CEC
7-12 febbraio 2014
Svizzera

Nota sul Sud Sudan adottata

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese deplora e condanna gli atti di violenza e di crisi politica che continuano in Sud Sudan dal 15 dicembre 2013. È particolarmente rattristato dal fatto che una nazione giovane, che viene finalmente liberata dopo decenni di conflitti, sia coinvolta in una pesante guerra fratricida, in cui un gran numero di persone innocenti hanno perso la vita. Centinaia di migliaia di persone sono state sfollate e hanno cercato rifugio nelle chiese e negli ospedali; altri sono diventati rifugiati nei paesi confinanti.

La grande sofferenza, le condizioni della popolazione a causa della crisi politica e la violenza stanno destabilizzando questa nazione fragile e nuova. Questo non è affatto il momento per questa giovane nazione di rilanciare conflitti. Piuttosto, riteniamo che il Sud Sudan debba essere costruito su solide fondamenta di pace: la giustizia, la riconciliazione e la ricostruzione. I leader del paese dovrebbero fare ogni sforzo per perseguire la pace e la giustizia in ogni momento.

Come seguaci del Principe della Pace, il Signore nostro Gesù Cristo, affermiamo la dignità e il diritto alla vita di ogni essere umano. La vita umana è un dono di Dio, e siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Pertanto, affermiamo che la sacralità della vita umana deve essere rispettata e la dignità di ogni individuo deve essere protetta.

Il comitato esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese, riunito a Bossey, in Svizzera, dal 7 al 12 febbraio 2014, quindi:

Chiede la cessazione immediata delle ostilità ed esorta tutte le parti in conflitto a rispettare, onorare e attuare in buona fede l'accordo di cessate il fuoco firmato il 23 gennaio 2014 ad Addis Abeba, in Etiopia, in modo che le popolazioni civili siano protette;

Richiede che i negoziati coinvolgano tutti i partiti e le parti interessate in rappresentanza di tutta la popolazione del Sud Sudan, tra cui le chiese;

Incoraggia le chiese in Africa a premere perché si costituisca una struttura, guidata dall'Unione africana, per coordinare gli sforzi per una pace globale in Sud Sudan;

Chiede a tutti i soggetti interessati di impegnarsi a sostenere un processo a lungo termine di riconciliazione e di guarigione, al fine di costruire una collaborazione tra i cittadini, ristabilire la fiducia e promuovere la pace;

Richiede alle fazioni in guerra di creare un corridoio umanitario che consenta agli aiuti umanitari di raggiungere in sicurezza le vittime del conflitto e di rispondere alle loro esigenze umanitarie, e anche si garantisca la sicurezza degli operatori umanitari e delle vittime che vivono come profughi o sfollati nei campi;

Incoraggia le chiese a continuare ad essere un luogo di rifugio e una presenza di accompagnamento per tutti coloro che fuggono dalla violenza e sono alla ricerca di rifugi sicuri.